

Comune  
di Anzola  
dell'Emilia

# **COMUNE DI ANZOLA**

**Giovedì, 07 novembre 2013**

## Pubblica amministrazione

|                                                                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Se la portaerei è la valigia con il campionario<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>             | 1  |
| Un affare da non perdere per istituzionali e famiglie<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>       | 3  |
| «In Italia una deflazione preoccupante»<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>                     | 5  |
| Investimenti per lo sviluppo fuori dai calcoli di Bruxelles<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small> | 7  |
| Tajani: rispetto delle regole o procedura Ue<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>                | 9  |
| Più accise, Irpef e Tasi per l' addio all' imposta<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>          | 10 |
| Costi standard più vicini, primo passo contro gli sprechi<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>   | 12 |
| Crotone batte Dexia sui costi da derivati<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>                   | 14 |
| Futuro incerto per Reggio Emilia<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>                            | 16 |
| Piano per portare il salone dell' auto alla Fiera di Milano<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small> | 18 |
| Gavio e F2i scaldano i motori per Serravalle<br><small>Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-07T07:01:00</small>                | 20 |
| Letta, cambi rotta finché è in tempo<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:33:00</small>                           | 22 |
| Imu, sconto sulla seconda rata<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:33:00</small>                                 | 23 |
| Renzi nella tana del grand chef<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:33:00</small>                                | 25 |
| Fare si candiderà per l' Europa<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:33:00</small>                                | 27 |
| Sanità, al via i costi standard<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:33:00</small>                                | 29 |
| Redditi dei genitori sotto scacco<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:34:00</small>                              | 31 |
| Brevi<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:34:00</small>                                                          | 33 |
| Immobili in Uk a valore medio<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:34:00</small>                                  | 34 |
| Intoppo sul ritorno alla Tarsu<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:34:00</small>                                 | 36 |
| Legislazione fiscale nel caos<br><small>Da Italia Oggi del 2013-11-07T05:34:00</small>                                  | 38 |

IL «MADE IN ITALY» A BORDO DELLA NAVE CAVOUR.

## Se la portaerei è la valigia con il campionario

Alberto Orioli L' imprenditore con la valigia che gira il mondo con il proprio campionario è ormai un dagherrotipo virato seppia di un' Italia non ancora digitale e non ancora globale. Ma ha segnato il successo di un' epoca dove gli "animal spirits" di un capitalismo insorgente e ancora pulviscolare cercavano mercati e sbocchi. Con successo e determinazione. Nel nuovo mondo 3.0 le distanze solo apparentemente sono annullate dalla rete; la lingua diventa una e universale, la sfida è tra sistemi Paese o tra intere filiere produttive. Se ogni nazione, quindi, deve "esportare" la propria idea di sé veicolata dai suoi prodotti, dalle sue invenzioni e dal suo stile di vita diventa plausibile immaginare che la valigetta si possa dilatare fino a diventare l' intero hangar della portaerei Cavour, vanto della Marina militare italiana.

E diventa normale pensare che a fare da ambasciatore itinerante del "made in Italy" migliore possa essere l' equipaggio di quella nave con a bordo, oltre ai militari, personale delle ong, imprenditori e funzionari dello Stato impegnati nella frontiera della promozione delle eccellenze produttive italiane.

Una buona idea: la portaerei Cavour è un luogo fisico dell' eccellenza militare, ma può diventare un luogo immateriale dell' "italian concept", della cultura italiana a tutto tondo. Tappa dopo tappa, porto dopo porto, l' Italia offrirà al mondo la professionalità dei propri militari (riconosciuta eccellenza internazionale nel peace keeping), l' umanità degli operatori delle Ong dal settore della sanità a quello dell' educazione e dell' assistenza, il talento dell' imprenditoria pubblica e privata. Una straordinaria vetrina di prodotti e di emozioni.

Se questa occasione non sarà sprecata, questa crociera di sei mesi potrà diventare una nuova grande occasione di promozione industriale che tra l' altro, consentirà di ottimizzare i costi in tempi di **spending review**. E cercare anche nuovi luoghi dove intercettare materie prime strategiche. In attesa di vedere finalmente un progetto razionale e globale per la creazione di mall con il meglio del made in Italy in tutte le zone più promettenti per il nostro export, ben venga questa "rotta della speranza" per la promozione di prodotti, tecnologie e design.

L' Italia potrà consolidare rapporti commerciali già ottimi (come nella Penisola Arabica) e crearne di nuovi nelle aree dell' Africa subsahariana sino al Sudafrica, già potenza planetaria cui guarda con



grande interesse tutta l' Europa. E dove sta nascendo una nuova borghesia in grado di modificare lo standard dei consumi. È l' Asia il competitor più aggressivo: dalla Cina all' India sono partiti prima nell' azione di contatto con i mercati afr

icani. Nelle aree del Corno d' Africa, nuova patria della pirateria moderna, l' Italia saprà far valere le ragioni della politica e della diplomazia oltre a quelle delle esigenze umanitarie per aree martorate da decenni di guerre c

ivili. La crisi ha bisogno di risposte innovative e di forme efficaci di collaborazione tra pubblico e privato. Del resto, fu proprio Cavour a dare vita al primo "connubio" in politica (una sorta di "larghe intese" ante litteram) che diede forte impulso, a metà 800, all' industrializzazione dell' Italia pre unitaria. Chissà che la nave che porta il suo nome non possa dare vita, oggi, a un nuovo "connubio industriale" pubblico, privato, militare e civile. Magari dalla crisi si esce anche così. Via mare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ORIOLI ALBERTO*

*IL TESORO Pronto a cancellare le aste a medio-lungo di metà dicembre e alleggerire quelle di novembre.*

La capacità di sorprendere è tipica dell' Italia. È una dote preziosa, quando volta in positivo sui mercati finanziari, dove non è solo l' affidabilità ad essere premiata ma anche la creatività, l' ingegno, l' intuizione, il tempismo. Il BTp Italia, collocato nell' arco di un giorno e mezzo per l' ammontare record di 22,272 miliardi, è tutto questo: uno spettacolare esempio di come l' Italia riesca a sorprendere, positivamente, i mercati.

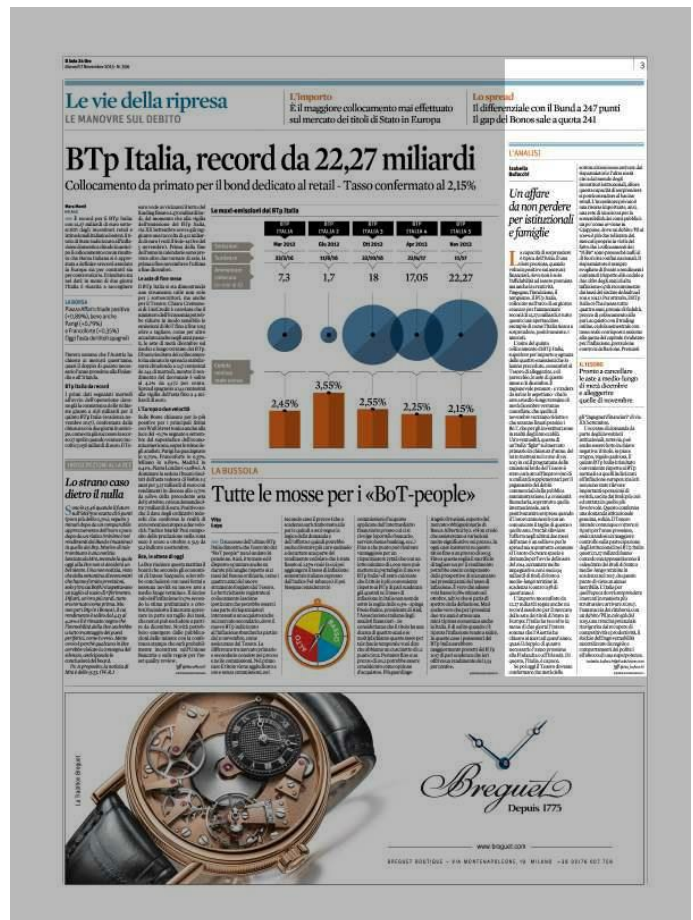
L' esito del quinto collocamento di BTp Italia, superiore per importo a ognuna delle quattro emissioni che lo hanno preceduto, consentirà al Tesoro di alleggerire, e di parecchio, le aste di questo mese e di dicembre. È ragionevole pensare - e i traders da ieri se lo aspettano - che le aste a medio-lungo termine di metà dicembre verranno cancellate, che quelle di novembre verranno ridotte e che saranno limati persino i BoT, che per gli investitori sono in realtà degli intoccabili.

Un' eventualità, questa di un' Italia "light" sul mercato primario in chiusura d' anno, del tutto inattesa nel corso di un 2013 in cui il programma delle emissioni lorde del Tesoro è stato caricato all' improvviso di 20 miliardi

supplementari per il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. La comunità finanziaria, soprattutto quella internazionale, sarà positivamente sorpresa quando il Tesoro annuncerà con un comunicato il taglio di queste o quelle aste. Perché alleviare l'offerta negli ultimi due mesi dell'anno è un sollievo per lo spread ma soprattutto consente al Tesoro di creare spazio e domanda per l'avvio delle aste del 2014, un'annata molto impegnativa con i suoi 194 miliardi di titoli di Stato a medio-lungo termine in scadenza (contro i 158 di quest'anno).

L'importo mozzafiato da 22,27 miliardi segna anche un record assoluto per il mercato delle aste dei titoli di Stato in Europa: l'Italia ha raccolto in meno di due giorni l'intera somma che l'Austria ha chiesto ai mercati quest'anno, quasi il doppio di quanto necessario l'anno prossimo alla Finlandia o all'Irlanda. Di questo, l'Italia, è capace.

Se poi oggi il Tesoro dovesse confermare che metà delle sottoscrizioni sono arrivate dai risparmiatori e l'altra metà circa dal mondo degli investitori istituzionali, allora questa capacità di sorprendere si potrà estendere al bacino retail. L'investitore privato è una risorsa importante, anzi, una rete di sicurezza per la sostenibilità dei conti pubblici: un po' come avviene in Giappone, dove un debito/Pil al 200% è più



che tollerato dai mercati proprio in virtù del fatto che i collocamenti dei "JGBs" sono pressochè nulli al di fuori dei confini nazionali. Il risparmiatore è sempre svogliato di fronte a rendimenti contenuti (rispetto alle cedole a due cifre degli anni di alta inflazione o più recentemente dai tassi del rischio default nel 2011 e 2012). Per attrarlo, il BTp Italia ce l'ha messa tutta: quattro anni, premio di fedeltà, prezzo di collocamento alla pari, acquisto con il trading online, cedola semestrale con tasso reale corrisposto assieme alla quota del capitale rivalutata per l'inflazione, protezione contro la deflazione. Premiati gli "ingegneri finanziari" di via XX Settembre.

L'eccesso di domanda da parte degli investitori istituzionali, tuttavia, può anche essere letto in chiave negativa: il titolo, se piace troppo, regala qualcosa. Il quinto BTp Italia è risultato conveniente rispetto ai BTp normali e a quelli indicizzati all'inflazione europea: ma ieri non sono state rilevate importanti operazioni di switch, uscita dai titoli più cari ed entrata in quello più favorevole. Questo conferma una domanda istituzionale genuina, solida. Il Tesoro intende comunque correre ai ripari per l'anno prossimo, assicurandosi un maggiore controllo sulla partecipazione degli istituzionali nei BTp Italia: questi 22,27 miliardi fanno comodo ma appesantiscono il calendario dei titoli di Stato a medio-lungo termine in scadenza nel 2017, da questo punto di vista un annus horribilis. L'Italia per quell'epoca dovrà sorprendere i mercati in maniera più strutturale e arrivare al 2017, l'annata dei rimborsi, con un debito/Pil in calo già dal 2015, una crescita potenziale rinvigorita dal recupero di competitività e produttività, il rischio dell'ingovernabilità neutralizzato da regole e comportamenti dei politici all'altezza di una superpotenza.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com @isa\_bufacchi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



**Continua --> 5**

investitori italiani rimangano nel nostro paese».

Sul fronte valutario, i rappresentanti degli industriali hanno espresso preoccupazione a Barroso per il rafforzamento dell' euro, anche se il cambio è fissato dai mercati e «interventi sono molto difficili, se non impossibili» anche perché la valuta è «la risultante» di molti paesi diversi. Un cambio euro-dollaro a 1,38-1,40, se confermato nel medio-lungo termine, sarebbe «un freno alla crescita economica almeno per quelle imprese che si basano sull' export». Sempre secondo Squinzi, il livello reale è di 1,25-1,30, «un livello che abbiamo dimostrato di poter reggere».

Peraltro, l' andamento della valuta sta creando pericoli sul fronte dei prezzi: «Nonostante l' aumento di un punto dell' Iva - ha notato il presidente di Confindustria - l' inflazione è scesa e questo mostra che siamo in una situazione di vera e propria deflazione: è preoccupante». I timori sul livello elevato dell' euro, espressi anche da Tajani, giungono mentre aumentano le pressioni per una nuova riduzione al tasso di riferimento della Banca centrale europea, già molto basso, allo 0,5%.

Più in generale, l' incontro di ieri è stato utile a Confindustria in vista del Consiglio europeo di febbraio quando i governi discuteranno di un rilancio dell' industria europea, a ridosso della presidenza italiana dell' Unione da metà 2014.

In questo senso, il rafforzamento dell' economia europea passa anche da un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti. Ieri gli industriali italiani hanno ricordato a Barroso l' importanza di queste trattative, che alcuni uomini politici vorrebbero invece congelare sulla scia delle polemiche sullo spionaggio americano in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROMANO BEDA*



I vincoli Ue.

## Investimenti per lo sviluppo fuori dai calcoli di Bruxelles

*LA CONTROPARTITA A fronte dello sfioramento del deficit si potranno offrire il pareggio strutturale di bilancio e il ripristino dell' avanzo primario.*

Dino Pesole Sentiero stretto, per molti versi obbligato, ma che si può provare a percorrere facendo valere in un utile confronto con Bruxelles una motivazione su tutte: se la crescita è affidata a una manciata di decimali, occorreranno anni prima di raccogliergli i frutti. Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha definito ieri «molto impegnativo» per noi il rispetto del 3% nel rapporto deficit/Pil, perché congela la possibilità di fare investimenti sulla crescita. La partita la si giocherà nel 2014, anno in cui l' economia italiana dovrebbe uscire dalle secche della recessione, per agguantare una ripresa che per Bruxelles resterà modesta (+0,7) e che invece il Governo stima più vigorosa (1,1%).

Un varco, ancorché limitato, è già aperto e va percorso rapidamente. Si tratta di quel margine di flessibilità, relativamente a investimenti pubblici produttivi cofinanziati dall' Unione europea, previsto dal cosiddetto «braccio preventivo» del patto di stabilità per i Paesi non sottoposti a procedura d' infrazione per disavanzo eccessivo. Gli ulteriori margini sono da sondare anch' essi sotto la forma di questo primo embrione di golden rule: in sostanza, lo scorporo dal calcolo del deficit di spese finalizzate all' incremento del potenziale di crescita dell' economia. Non una stagione di improvviso deficit spending, ma una trattativa selettiva che per un periodo limitato potrebbe anche produrre un momentaneo scostamento dall' obiettivo di deficit nominale concordato. In sostanza, se nel 2014, a fronte di un target di deficit che al momento il Governo ha fissato al 2,5% (2,7% per Bruxelles), fosse possibile utilizzare almeno uno 0,5% in più di Pil per finanziare lo sviluppo, si aprirebbero prospettive più incoraggianti per la nostra economia.

L' obiezione è che si interromperebbe con ciò il timing di rientro concordato con la Commissione europea. Ci si potrebbe chiedere a chi gioverebbe il ritorno della terza economia europea nel girone dei sorvegliati speciali. La risposta negativa dei mercati non sarebbe neutrale per l' eurozona. Se alle spese utilizzate per sfiorare momentaneamente dal target del 3% fosse riconosciuto un indiscusso effetto propulsivo sul Pil, un piccolo scostamento sarebbe giustificato e la Commissione potrebbe nella sua valutazione far valere proprio l' impatto atteso sul fronte della crescita.



In poche parole, si tratta di verificare proprio nell' anno in cui l' Italia assumerà la presidenza di turno dell' Unione (da luglio) se a Bruxelles potrà affermarsi per casi specifici un approccio non "ragionieristico", in linea peraltro con quanto affermato di recente dal presidente dell' Eurogruppo, l' olandese Jeroen Dijsselbloem (proroghe al rientro dal deficit in cambio di riforme).

Il sostegno in questa direzione di Paesi del calibro di Francia e Germania potrebbe essere risolutivo. È la risposta che serve alla marea montante dell' euroscetticismo, vero banco di prova per le elezioni europee della prossima primavera.

Certo la variabile politica interna è decisiva, con il governo costantemente in bilico e il clima da campagna elettorale permanente. Ma se la coalizione delle larghe intese riuscirà a superare indenne i prossimi passaggi (a partire dal voto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi), potrà provare a imbastire già nei primi mesi del 2014 una trattativa serrata con Bruxelles.

A fronte del possibile, ancorché limitato e momentaneo, sfioramento del deficit nominale, si potranno ribadire e rafforzare due altri fondamentali obiettivi: il sostanziale pareggio di bilancio in termini strutturali (al netto delle variazioni cicliche e delle una tantum) nel 2015, il ripristino di un sostanzioso avanzo primario (3,8% nel 2014, 5,1% nel 2016) uno dei più alti dell' Eurozona. È la garanzia che il percorso di rientro dal debito potrà basarsi su solide fondamenta, soprattutto se il Pil comincerà a crescere non più a tassi dello «zero virgola», ma quanto meno al ritmo del 2% l' anno.

È una trattativa da condurre con abilità diplomatica, ponendo sul piatto due altri fondamentali atout: il controllo strutturale della spesa pubblica, con risultati della spending review rafforzati e per quanto possibile anticipati già al 2014; il contestuale taglio della pressione fiscale così da imprimere l' auspicata scossa alla domanda interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DEBITI PA.

## Tajani: rispetto delle regole o procedura Ue

«In Europa ci sono 180 miliardi di euro di debiti delle pubbliche amministrazioni, di cui circa la metà in Italia. Pagarli significherebbe rimettere in moto l' economia con soldi nuovi». Così il commissario Ue all' Industria, Antonio Tajani, a margine della riunione a Bruxelles con Confindustria. «Bisogna pagare i debiti alle imprese per la ripresa dell' economia», ha aggiunto.

Il commissario ha poi messo il dito nella piaga dei ritardi italiani: «Il ritardo dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese è il problema dei problemi, e se l' Italia non rispetta le regole chiederò l' apertura di una procedura d' infrazione». All' Italia si rimprovera di aver recepito in modo poco chiaro la direttiva europea sui tempi di pagamento, e di non aver specificato le eccezioni alla regola generale per cui il saldo dei debiti possa avvenire entro sessanta giorni anziché entro trenta. «Non voglio avviare una procedura d' infrazione contro l' Italia - ha aggiunto Tajani - ma se dovessi essere costretto non potrò farne a meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Coperture incerte. Misure per compensare il mancato gettito.

## Più accise, Irpef e Tasi per l' addio all' imposta

*VIA STRETTA Incremento probabile dalla clausola di salvaguardia per l' abolizione dell' acconto Incerta la compensazione del saldo ad aliquote 2013.*

Gianni Trovati MILANO Quello della «copertura» non è un problema della Ragioneria generale, ma dei contribuenti: dietro al complicato tramonto dell' Imu e al debutto della Tasi si nascondono infatti almeno tre rischi fiscali.

Il primo è legato alle «coperture» della prima rata Imu, quella che non è stata pagata a giugno per 2,43 miliardi di euro: è concretissimo il rischio che una quota delle entrate compensative, in primis i 600 milioni di euro attesi dal "concordato" con i gestori di slot machines, manchino all' appuntamento, con la conseguenza di far scattare la clausola di salvaguardia che interviene su acconti fiscali e accise.

Problemi analoghi si addensano sulla seconda rata. Il Governo cerca, con difficoltà, una copertura da circa 2 miliardi di euro, richiamando al pagamento fabbricati e terreni agricoli, i Comuni si aspettano una dote maggiore e finora la questione è stata cautamente lasciata in sonno. La distanza fra i calcoli del Governo e le aspettative dei sindaci nasce dal fatto che molti Comuni, a partire da città come Milano, Bologna, Verona, Brescia, Ancona e Napoli, nel 2013 hanno alzato l' aliquota sull' abitazione principale per far quadrare i conti. Se l' indennizzo statale sarà calcolato sulle aliquote 2012, si apriranno buchi (solo a Milano la partita vale oltre 100 milioni, e a livello nazionale pesa per almeno 3-400 milioni) nei bilanci che i sindaci dovranno chiudere in qualche modo: interventi come l' addizionale Irpef (per chi ha ancora spazi in aumento) o altri ritocchi alle tariffe potrebbero rappresentare l' unica strada per aumentare le entrate a poco più di un mese dalla chiusura dell' anno.

Il passaggio alla Tasi, il tributo sui servizi **locali** previsto dal 2014, non è più tranquillo. Anche da questo punto di vista il problema di fondo è il concetto di «aliquota standard». La nuova Tasi, aiutata dal miliardo di euro assegnati al Fondo di solidarietà comunale, «pareggia» con l' Imu sull' abitazione principale prodotta appunto dall' aliquota standard (4 per mille), ma non con quella effettiva scritta nei bilanci **locali** e "gonfiata" dalle scelte operate dai sindaci. In metà dei Comuni, e in tutte le grandi città, l' aliquota Imu sugli immobili diversi dall' abitazione principale è già al massimo per cui la Tasi, che sommata all' Imu non potrà superare l' 11,6 per mille, sarà di fatto congelata al livello standard dell' 1 per mille. La leva fiscale libera, quindi, si scaricherà sull' abitazione principale, moltiplicando il rischio di

aumenti spesso già presente al livello di base.

Ma, secondo i calcoli presentati ieri mattina dall' **Anci** ai relatori e ai capigruppo in Senato, in 400 Comuni (soprattutto quelli medio-grandi) nemmeno l' aumento al 2,5 per mille delle richieste sull' abitazione principale basterebbe a far quadrare i conti: in un quadro come questo, l' introduzione delle detrazioni (richiesta sia da Pd sia da Pdl) per evitare di far pagare la Tasi ai 5 milioni di immobili sempre stati esenti dall' Imu, comporta costi ulteriori, che rischiano di far salire anche i tetti massimi per l' aliquota.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*TROVATI GIANNI*



L' ANALISI.

## Costi standard più vicini, primo passo contro gli sprechi

Roberto Turno Tenuti in naftalina per un anno intero, i costi standard per asl e ospedali vedranno la luce dal 2014. Col contagocce e con tutti i dubbi del caso, naturalmente. E senza illudersi che, a parte la grancassa che fa la Lega per ragioni identitarie (ed elettorali), chissà quali risparmi faranno realizzare di punto in bianco alla sanità **pubblica**. Certo sarà un passo decisivo, un percorso che si avvia per mettere definitivamente spalle al muro le regioni che spendono sopra le righe ma che garantiscono meno cure ai cittadini, per di più tartassando contribuenti onesti e imprese.

L' intesa raggiunta ieri dai governatori sui costi standard - con tanto di richiesta di un incontro in tempi rapidi al ministro Beatrice Lorenzin con la quale deve essere concertato il «**Patto per la salute**» - rappresenta comunque una possibile svolta per la gestione del moloch della spesa sanitaria.

Per il 2013, hanno detto ieri i governatori, si partirà in via «sperimentale». È ovvio: l' anno è finito e c' è poco da "standardizzare". Nel 2014 invece - una volta che si metterà mano al riparto da 110 miliardi - si camminerà (forse) più velocemente, ma, se non si cambierà per tempo, secondo le regole attuali delle 5 regioni benchmark (in base ai conti del 2012) da cui pescare le tre che faranno da livella della spesa per tutte le altre. Ma senza illudersi che si sposteranno cifre miliardarie.

Dal 2015 invece (se non si farà in tempo per il prossimo anno) i costi standard dovranno essere rifatti, secondo la proposta della Toscana che prevede un mix di costi e di qualità, con un benchmark allargato a tutte le regioni con i conti a posto. Un modo per combinare anche i percorsi di aggiustamento e di miglioramento dei conti intanto realizzati nelle regioni canaglia.

Dove, per inciso, oggi vive il 40% degli italiani. Un cambio di passo, i costi standard riveduti e corretti, che necessita però di una modifica legislativa, non facile da mandare in porto in tempi brevissimi, anche se il tentativo è di farcela già con la legge di **stabilità** o con uno dei Ddl collegati.

Ecco perché il cambio di passo è certo solo dal 2015. Anche se il seme ormai sarà gettato. E chissà se a quel punto il combinato disposto costi standard-**spending review** non riesca a portare i suoi frutti. Nei comportamenti di chi spende, e naturalmente della spesa che non va. Perché questa dovrà essere la sfida del «**Patto per la salute**», dagli ospedaletti da chiudere alle cure h24 fino ai farmaci, per i quali si





vuole coniugare l' aspetto dei risparmi col rilancio dell' industria.

L' ultima chance, il «**Patto**», per garantire sostenibilità e l' universalità ancora possibile a un welfare sanitario che rappresenta una delle rare conquiste di civiltà del nostro Paese. E che proprio per questo va salvato dai predoni della nostra salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*TURNO ROBERTO*

A Londra.

## Crotone batte Dexia sui costi da derivati

Leonardo Maisano LONDRA. Dal nostro corrispondente Crotone contro Dexia. La battaglia giudiziaria finisce con la vittoria della Provincia calabrese, invertendo, così, il trend delle più recenti sentenze delle corti di Londra nel contenzioso che oppone le banche agli **enti locali** italiani. Il verdetto emesso dalla High Court of Justice rigetta la richiesta di Dexia che sollecitava il riconoscimento per via giudiziaria delle intese con la Provincia di Crotone sulla base della validità del contratto stipulato. Per i giudici non basta la firma sul documento fra le parti per escludere che - come sostiene l' **ente** italiano - fossero caricati costi o commissioni "nascoste" o quantomeno non evidenti nel documento sottoscritto fra le parti.

La vicenda è molto simile a quella che nel luglio scorso ha visto la Regione Piemonte perdere contro un gruppo di banche fra cui la stessa Dexia.

«Nel caso che ci riguarda - spiega Rocco Franco, partner dello studio Pini Franco LLP e difensore della Provincia di Crotone - il giudice Hamblen ha toccato il merito, sostenendo che non è sufficiente la firma sul contratto per escludere l' esistenza di commissioni o costi occulti nei derivati al centro di questa vicenda».

Dexia nel constatare che si tratta di summary judgment e che quindi non c'è giudizio di merito, ma solo procedurale, ritiene che la vicenda debba ora andare a full trial, ovvero verso un nuovo giudizio che dovrà esaminare gli aspetti irrisolti della contesa.

Tutto nasce nel 2007 dai rilievi della Corte dei Conti che avvertì gli **enti locali** italiani indebitati attraverso strumenti swap e altri derivati con numerose istituzioni finanziarie dell' esistenza di un "prezzo" non dichiarato a carico delle amministrazioni pubbliche.

Tanto bastò per indurre la provincia calabrese a chiedere a Dexia una mediazione per sanare la vicenda relativa a tre swap da 54 milioni di euro in totale. La replica dell' istituto finanziario fu negativa e il ricorso ai giudici di Londra, la diretta conseguenza.

Cause del genere sono regolate dal diritto inglese perché si tratta di contratti Isda per i quali il foro competente è nella City. Questa volta, il giudice non ha escluso del tutto l' ipotesi della cosiddetta misrepresentation e cioè che, al di là di quanto sancito dal contratto, il prodotto derivato possa essere stato presentato in modo non del tutto corretto: non basta appellarsi al contratto per escludere l' ipotesi di costi o commissioni nascoste. Un nuovo processo dovrà chiarire se ci sia stata la misrepresentation denunciata da Crotone.



Tanto è bastato per rigettare l'istanza di Dexia condannandola alla liquidazione di 37.500 sterline per spese processuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MAISANO LEONARDO*

Il caso. Ieri dalla Regione la proposta di aprire il capitale a Parma per il salvataggio dell' expo EMILIA ROMAGNA.

## Futuro incerto per Reggio Emilia

*PARTITA APERTA Provincia e Comune hanno ottenuto dal giudice il rinvio al 23 gennaio del voto al concordato, per cercare di ricapitalizzare l'ente.*

REGGIO EMILIA Aprire il capitale ai milanesi o ai parmensi? Questo il dilemma delle Fiere di Reggio Emilia, su cui ieri si è consumato un ennesimo confronto in regione per disegnare un vestito addosso al piccolo ente espositivo - 18mila mq coperti - schiacciato dal peso di quasi 21 milioni di debiti, da un concordato liquidatorio che si doveva chiudere in ottobre ma è stato congelato e dai contrasti interni, con due presidenti dimissionari in due anni e scontri aperti tra i tre soci pubblici: Camera di commercio (27,3% del capitale) espressione delle categorie economiche che premono per l'ingresso di un partner di mestiere e, sull'altro fronte, Comune (26,6% del capitale) e Provincia (12,7%) che stanno lottando per salvare in bonis autonomia e patrimonio della società.

A rimescolare le carte di un destino che sembrava segnato un anno fa con l'avvio della procedura concorsuale per la liquidazione di Fiere di Reggio - poco meno di 8 milioni di deficit anche nel 2012 - è stata la recente rivalutazione dell'area di Mancasale occupata dai padiglioni, quasi 10 milioni in più di valore patrimoniale stimato dai periti legali in virtù dell'apertura della stazione mediopadana dell'alta velocità, dell'inaugurazione del tecnopolo e del rilancio industriale di tutta l'area nord del Reggiano. Un tesoretto cui Provincia e Comune non vogliono rinunciare, tanto da chiedere e ottenere dal giudice il rinvio al prossimo 23 gennaio del voto al concordato, per cercare di uscire in bonis ricapitalizzando l'ente. Il rinvio avrebbe però allontanato l'interesse di Milano a un matrimonio con Crpa Eventi, la newco costituita questa estate per salvare le manifestazioni dalla procedura giudiziaria. Nozze che potevano rivitalizzare Reggio Emilia e la sua specializzazione agroalimentare in vista dell'Expo 2015 (con distanze ridotte a 45 minuti dalla stazione Tav).

Guarda invece a Parma la proposta che ieri la Regione ha rimesso sul piatto per il salvataggio dell'expo reggiano: «La via è quella tracciata da anni di un unico sistema fieristico integrato per l'Emilia occidentale, assieme a Parma e Piacenza», ribadisce l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, disposto a ricapitalizzare Reggio solo tramite il veicolo di Fiere di Parma (già partecipate dalla Regione), che dovrebbero entrare direttamente nel capitale di Crpa Eventi e nella



gestione delle rassegne d' oltre Enza. Proposta indecente, secondo gli enti locali reggiani, ma la parola spetterà il prossimo 19 novembre al Cda del piccolo expo, a sua volta falciato da dimissioni.

«Un' alleanza con Milano avrebbe potuto apportare benefici a Reggio - commenta il presidente di Unindustria, Stefano Landi - in una logica di Expo. Non ho elementi per dare un giudizio definitivo o alternativo su questa seconda direzione. L' importante è operare con logica imprenditoriale, cercando razionalizzazioni e coerenza attraverso sinergie».

I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eventi. Dopo la cancellazione del Motor Show a Bologna.

## Piano per portare il salone dell'auto alla Fiera di Milano

Cazzola: l'annuncio la prossima settimana LE MANOVRE Fiat non commenta ma i contatti con l'organizzatore ci sono stati; tuttavia gli enti locali puntano al rilancio della rassegna bolognese.

Ilaria Vesentini BOLOGNA «Se Fiat è interessata a un salone motoristico in Italia, batta un colpo, dica dove vuole andare e dietro arriverà tutta la filiera delle filiali automobilistiche straniere, da sempre pending Fiat decision».

Non ci sta l'ad di Gf Events Italia, Giada Michetti, a fare da capro espiatorio di un fallimento - la cancellazione dell'edizione 2013 del Motor Show a Bologna - la cui responsabilità è «di un mercato dell'auto dimezzato in Italia, al suo 41° calo consecutivo, e dove l'unico produttore nazionale evidentemente non crede in un salone di settore», aggiunge la manager della multinazionale francese, che nel 2007 rilevò per 75 milioni la manifestazione dalla Promotor di Alfredo Cazzola (per un Motor show passato dai 22 milioni di fatturato di allora ai 3,2 della 37esima edizione, l'anno scorso).

L'accusa indiretta di incapacità organizzativa di Gf Events arriva dalla notizia che proprio l'ex patron bolognese del Motor Show sia pronto a lanciare un salone internazionale concorrente. «Annuncerò il mio nuovo progetto, che si svolgerà a dicembre 2014, in una conferenza stampa a Milano la prossima settimana», afferma Cazzola, secondo cui «non esiste una questione Bologna o Milano come sede ideale per un expo italiano dell'auto» (l'opzione di Torino emersa ieri è stata bollata come una boutade dalla stessa Gf Events proprietaria del Lingotto Fiere).

Da Fiat - che ha dato l'addio al Motor Show già nel 2012 - arriva un no comment all'interesse per un nuovo salone milanese, ma i contatti con Cazzola ci sono stati.

Così come ci sono stati a Roma tra Cazzola e l'Unrae, l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, «un incontro di cortesia per presentarci un progetto ancora in fieri», commenta il dg Romano Valente, che nega un problema geografico per la riuscita o meno di un motor show. «L'unica questione è l'affrontabilità dell'investimento, perché la cancellazione del Motor Show è solo la punta di un iceberg che in cima ha il -48% di volumi venduti in sette anni e sotto i 350 concessionari chiusi e i mila posti di



lavoro persi nella filiera distributiva, quattro volte i numeri di Termini Imerese».

Non portano lontano neppure le diatribe tra BolognaFiere e GI Events, passate ora nelle mani dei legali in virtù di un contratto che vincolava le due parti fino al 2021, con la fiera che non ha concesso sconti - come invece nel 2009 - al minimo garantito di 2 milioni di euro di introiti per 30mila mq espositivi e il gruppo francese che rivendica le clausole contrattuali previste in caso di mercato particolarmente negativo. Questa mattina ci sarà un nuovo Cda nel quartiere Michelino che dovrà affrontare anche il tema di un'ipotetica edizione bolognese 2014 del Motor Show. «Ho già preparato il progetto, inviato lo scorso 23 ottobre alla mia capogruppo che dovrà decidere, ma è un disegno assolutamente innovativo non solo in senso tecnologico e green», assicura Michetti. E rivendica l'imprimatur al solco della sostenibilità, su cui pare si muova anche il progetto concorrente di Cazzola, perché fu GI Events già nel 2008 a lanciare, all'interno del Motor Show, Innovation Cube (poi diventato Electric City e ora H2R a Rimini).

In attesa che Cazzola tolga ufficialmente il velo sulla location milanese per il suo salone, le istituzioni emiliane fanno quadrato attorno al rilancio della versione **locale**: «Faremo pressioni sia sul Governo sia sulle case automobilistiche», assicurano i vertici della Regione. Contatti ufficiali con Unrae ancora non ce ne sono stati, il ministro Flavio Zanonato oggi è a Rimini per Ecomondo e potrebbe essere l'occasione buona per strappargli un impegno. «C'è stata scarsissima capacità di assumersi responsabilità da parte sia degli organizzatori del Motor Show sia delle istituzioni - commenta Cazzola - perché non si può chiudere un salone che per tre decenni è stato il fiore all'occhiello del territorio e pensare di riaprirlo l'anno dopo come se nulla fosse». Lui, l'ex patron di Virtus e Bologna football club, il Motor Show lo fece anche quando, tra il 1993 e il '94, le vendite di auto nuove in Italia crollarono da 2,2 milioni a 1,6 milioni. «E oggi, con un parco circolante di 36 milioni di auto, foss'anche che si sostituiscono ogni 15 anni per la crisi, parliamo di almeno 1,8 milioni di vetture nuove da acquistare ogni anno».

Il mercato c'è, dunque, così come lo spazio per un salone specializzato. Ovunque esso si faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VESENTINI ILARIA

Privatizzazioni. La gara per il 52% LOMBARDIA.

## Gavio e F2i scaldano i motori per Serravalle

**TERZO BANDO** Per il controllo della società autostradale si chiedono 380 milioni, ma viene prevista anche un'offerta al ribasso.

Sara Monaci MILANO Il bando per la cessione del 52% della società autostradale Serravalle è stato **pubblicato** in Gazzetta ufficiale da un solo giorno, e già qualche operatore si è messo al lavoro per studiare il dossier. Gli esperti del settore dicono che in Italia il fondo F2i e il gruppo Gavio si starebbero alleando per avanzare un'offerta, e all'orizzonte potrebbe esserci persino qualche soggetto straniero.

Sarà una gara lampo: si apre domani, la data room sarà accessibile l'11 novembre e le buste verranno lette il 6 dicembre alle ore 15. Il prezzo proposto è 380 milioni e l'acquirente potrà pagare in tre rate, di cui la prima di almeno 195 milioni entro fine anno.

Cosa ha mosso improvvisamente il mercato, dopo due bandi andati deserti e molte perplessità su una nuova asta? Il segreto non è il prezzo proposto dall'azionista di maggioranza, la Provincia di Milano (tramite la holding Asam), pari a 4 euro per azione invece dei 4,45 proposti nei bandi di fine 2012 e inizio 2013. A rendere appetibile il bando è la possibilità di offerte a ribasso, che si devono essere valutate da Asam e dalla Provincia di Milano, ma che difficilmente potranno essere respinte considerando la situazione in cui si trovano società ed **ente**: la prima deve restituire 180 milioni alle banche; il secondo deve far quadrare il bilancio e il **patto di stabilità**.

C'è anche un altro fatto favorevole: stavolta viene venduto solo il 52% di Palazzo Isimbardi, e non, come nei due bandi precedenti, l'82% comprensivo anche della quota di minoranza del Comune di Milano.

Gli operatori del settore stanno quindi valutando il dossier, immaginando un prezzo congruo in base alle criticità della Serravalle. Si ipotizzerebbe un valore leggermente inferiore ai 3 euro per azione, per un esborso complessivo inferiore ai 300 milioni. Questo perché la società autostradale deve affrontare varie incognite. Prima di tutto è azionista di minoranza di Tangenziale esterna di Milano, holding della Tangenziale est di Milano (Te), che dovrà essere costruita per l'Expo, ma che paradossalmente entra in concorrenza con una strada parallela di proprietà della stessa Serravalle, la A51. Poi c'è l'incognita Pedemontana, di cui Serravalle ha il controllo e che dovrà essere costruita anch'essa per il 2015, ma su cui gravano un piano industriale instabile e molti rischi finanziari.

**Il Nordest si aggrega e batte la crisi**  
Le fusioni tutelano i marchi storici e salvano i posti di lavoro a rischio

| Regione        | % del totale |
|----------------|--------------|
| Lombardia      | 10,00        |
| Toscana        | 8,50         |
| Emilia-Romagna | 8,00         |
| Campania       | 7,50         |
| Apulia         | 7,00         |
| Marche         | 6,50         |
| Umbria         | 6,00         |
| Valle d'Aosta  | 5,50         |
| Piemonte       | 5,00         |
| Liguria        | 4,50         |
| Calabria       | 4,00         |
| Sardegna       | 3,50         |
| Sicilia        | 3,00         |
| Basilicata     | 2,50         |
| Molise         | 2,00         |
| Abruzzo        | 1,50         |
| Puglia         | 1,00         |
| Basilicata     | 0,50         |

**Prato stringe la filiera per rilanciarsi**

**Radio 24**  
LA RADIO SIAMO NOI  
Radio 24 e il suo direttore Roberto Maglietta mettono in campo il nuovo palinsesto: la squadra conferma i suoi grandi conduttori e ingaggia il nuovo conduttore Giovanni Minoli che condurrà Me 24 (ore 9-11) dal lunedì al venerdì. Più notizie, più approfondimenti, prima e meglio, con la qualità e la passione dell'informazione targata Sole 24 Ore.

Infofrequenza 100.000/400  
Infofrequenza 100.000/400  
www.radio24.it

GRUPPO EDITORIALE

Radio 24: la passione di sette

Per Gavio, già azionista di Serravalle col 14%, in teoria ci sarebbe un' opzione B. Se il bando andasse di nuovo deserto, potrebbe aspettare la vendita del 18,6% del Comune di Milano, arrivando così al 32% circa, e poi attendere il nuovo aumento di capitale da 300 milioni per salire in maggioranza. Tale operazione sarebbe più vantaggiosa ma ben più rischiosa, visto che le decisioni sulle ricapitalizzazioni non sono scontate per tutti i soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MONACI SARA*



L'analisi.

## Letta, cambi rotta finché è in tempo

Il peso fiscale sulle spalle degli italiani è così pesante da essere diventato intollerabile. Non lo dice solo l'Ocse e lo ribadisce il Fondo monetario internazionale ma lo sentono sulle loro spalle (e nei loro portafogli) tutti gli italiani. Purtroppo, da parte di chi ci governa, non c'è alcun segno di ravvedimento. Tra l'eliminazione degli sprechi nella **pubblica amministrazione** e l'aumento del peso fiscale, chi ci governa preferisce sempre aumentare le tasse.

Gli uomini di governo, stretti come sono nei due chilometri quadrati del centro di Roma e abituati a girare su auto blindate e con i vetri scuri, non si sono resi conto della rabbia che sta montando nel paese e si comportano come se fossero ciechi. La protesta contro il fisco rapace non è solo italiana. Essa infatti è già esplosa (contro l'aumento del peso fiscale) nella Bretagna, la regione nel Nord della Francia: la protesta spionante è stata così ampia e minacciosa che Parigi ha subito fatto marciare i suoi carri armati, temendo l'ultima balzella.

Anche in Italia, la protesta sta montando (e quello che è sinora avvenuto, non è che un pallido anticipo). Martedì scorso infatti i commercianti ambulanti di Torino hanno bloccato il traffico ferroviario per protestare

contro l'aumento della Tares, la tassa sui rifiuti. Ma il governo continua a fare il gioco delle tre tavolette, sperando che i contribuenti siano degli sprovveduti che possono essere presi per il naso. Ieri ItaliaOggi ha fatto uno scoop, scoprendo che, mentre si è approvata l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, il gettito dell'Imu è aumentato del 32%. La **pubblica amministrazione**, quindi, da una parte dice di ridurre selettivamente un'imposta e, dall'altra, grazie al gioco delle aliquote manovrate allegramente dagli **enti locali**, le aumenta. Le rivolte contro l'imposizione fiscale rapace, sono state, spesso, in passato, alla base delle rivoluzioni.

È questo che cerca Saccomanni quando, incurante, del già avvenuto aumento del gettito dell'Imu, reclama la sua estensione anche alla prima casa mentre non riesce a far costare, in tutt'Italia, una siringa o un'operazione standard, al livello praticato nella regione più efficiente? Se non ci riesce, che cosa ci sta a fare?

© Riproduzione riservata.





Per il ministro Saccomanni sarà difficile non pagarla. Il vice premier Alfano: no, non si pagherà.

## Imu, scontro sulla seconda rata

*Il Cav. polemica strumentale.*

Angelino Alfano di governo (coi panni del vice premier) e di lotta (con quelli del Pdl): «La seconda rata Imu non si pagherà. È un impegno assunto con il Parlamento e con gli italiani ed è un impegno che sarà mantenuto, che dovrà essere mantenuto». Così ha risposto alle voci innescate dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, secondo il quale sarà difficile evitare il pagamento della seconda rata Imu. Un nervo scoperto per l'esecutivo guidato da Enrico Letta. È intervenuto anche il viceministro dell'economia, Stefano Fassina, che in un'intervista ad Avvenire ha detto: «Tanti hanno indicato un deficit di coraggio del governo, aspettiamo ora emendamenti coraggiosi che ci permettano di trovare risorse. Ma le condizioni non ci sono. Il governo tutto quello che poteva fare l'ha fatto. Non ci sono tesoretti coperti, da tirare fuori al momento opportuno. Non ci sono 2 miliardi, non ce n'è nemmeno uno». Sul pagamento della seconda rata Imu però ha assicurato che «c'è un impegno del governo che verrà rispettato». Sulla ricerca delle risorse per coprire la seconda rata dell'Imu, il governo «ci sta lavorando da tempo», ha dichiarato Graziano Delrio.

Non è facile trovare risorse a due mesi dalla scadenza. Ma c'è un impegno e va rispettato», ha detto il ministro degli Affari regionali. «Non far pagare la seconda rata dell'Imu «è l'impegno del governo». Così Gianpiero D'Alia, ministro per la

**Pubblica amministrazione.**

«Molto seriamente il ministro Saccomanni ha posto il tema delle coperture», ora «bisogna intervenire con ulteriori tagli e quindi ognuno dovrà assumersi la responsabilità di individuare quali sono le priorità». È «un lavoro complesso che va fatto con serietà e senza annunci che non hanno significato». Un'altra sparata di Silvio Berlusconi. «I miei figli dicono di sentirsi come dovevano sentirsi le famiglie ebraiche in Germania durante il regime di Hitler. Abbiamo davvero tutti addosso». Così il Cavaliere in un passaggio del nuovo libro di Bruno Vespa, «Sale, zucchero e caffè», in cui il conduttore di Porta a Porta gli chiede se è vero che i figli gli abbiano chiesto di vendere tutto e di andare via. Nonostante le preoccupazioni il Cavaliere, spiega a Vespa, non ha comunque intenzione di andare via dall'Italia. «Sono italiano al 100 per cento. In Italia ho le mie radici. In Italia sono diventato quello che sono. Ho fatto qui l'imprenditore, l'uomo di sport, il leader politico.



Questo è il mio paese, il paese che amo, il paese in cui ho tutto. Non prendo neppure in considerazione la possibilità di lasciare l'Italia». Nel colloquio con Bruno Vespa, Berlusconi affronta anche il tema della recente condanna in Cassazione per la vicenda Mediaset e alla decadenza da senatore.

«Il primo sentimento è stato di non volerci credere».

Il presidente dell'Ucei, Unione delle comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna giudica il paragone di Berlusconi «incomprensibile» ma soprattutto «offensivo» della memoria di milioni di morti. «La vita degli ebrei d'Europa sotto il nazismo fu una catastrofe non soltanto del popolo ebraico ma dell'umanità intera. Ogni paragone con le vicende della famiglia Berlusconi è quindi non soltanto inappropriato e incomprensibile ma anche offensivo».

«Una polemica smaccatamente strumentale su una frase estrapolata da un ampio contesto», replica Berlusconi.

«La mia storia, la mia amicizia verso Israele, la mia coerente azione di governo in favore dello Stato di Israele, non consentono alcun dubbio sulla mia consapevolezza della tragedia dell'Olocausto e sul mio rispetto del popolo ebraico».

*Emilio Gioventù e Giampiero Di Santo*

# Renzi nella tana del grand chef

Alla cena botturiana ci sono vari supporter renziani **locali**. Manca Graziano Delrio, ex-sindaco di Reggio Emilia planato nel governo Letta: è stato trattenuto a Roma dalla vicenda-Cancellieri.



\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

...si uno scioglilingua quello pronunciato da Ren  
...far fare e far sapere. È l' elemento centrale pe  
...ci racconta che il far sapere è una parolaccia».

e ultime notizie. A mettere un po' di pepe, Bottu  
a campagna per le primarie nonché segreta

«...e sta vincendo la sua squadra. Come fa a dirlo? A cosa serve avvelenare i pozzi. I dati dicono che ci sono 38 quelli che sostengono Cuperlo».

propaganda di Renzi: «Matteo e Pier Luigi fanno parte della stessa famiglia, della famiglia che ha governato la regione che portò più voti a Bersani, ma stavolta non

la persona giusta".

**cali.** Manca Graziano Delrio, ex-sindaco di Reg  
Roma dalla vicenda-Cancellieri.

C'è invece Matteo Richetti, ex-presidente del consiglio regionale emiliano approdato al parlamento per meriti renziani, che però è scuro in volto: il terremoto dell'inchiesta della magistratura sulle spese pazze in Regione è un duro colpo per colui che si era costruito addosso la fama di moralizzatore. Era riuscito a fare passare alcuni provvedimenti etici ma evidentemente le maglie, almeno nel periodo sotto esame degli investigatori, erano rimaste assai larghe se dalle casse regionali uscivano soldi per vacanze da sogno, cene nei ristoranti al top, addirittura abiti e gioielli.

Se Richetti non parla, Renzi si rivolge a Farinetti: «Mi ha colpito la tua l'attenzione per i numeri. Per esempio quando parli del turismo, con il Louvre che è più visitato della somma di tutti i musei italiani».

Per Renzi bisogna spingere l'acceleratore sull'internazionalizzazione senza perdere di visto le specificità del territorio: «La globalizzazione va intesa come pensare globale e agire **locale**» Concorde Bottura: «Io valorizzo il territorio dove vivo, ho un rapporto con gli agricoltori, i pescatori, eccetera, la cucina è espressione di quello che è il territorio.

Si tratta di una caratteristica fondamentale della ristorazione italiana che non smette mai di sognare.

Ognuno può interpretare la propria musica o interpretare quella di qualcun altro, ma sempre seguendo lo spartito. C'è voglia di verità nel piatto, bisogna mettere da parte l'ego dello chef per tornare alla semplicità e alla qualità della vita».

«Come in politica», chiosa Renzi. E aggiunge, addentando una tigella: «La politica ha da imparare molto dai cuochi, ci vogliono rivoluzioni che partano dalla realtà, la **pubblica amministrazione** non può spiegare agli altri cosa fare, ma prendere atto della situazione. Firenze è Rinascimento, umanesimo, un'idea di una città che è diventata una superpotenza a livello di fascino.

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama quando mi ha incontrato, ha detto: «Florence is the city with the best restaurants in the world».

Bottura, modenese, ci rimane male ma fa finta di niente e continua a gustare con Farinetti un rosso d'annata mentre Renzi parlotta coi suoi supporter. «Nei momenti di crisi», sbottano Farinetti e Bottura, «si deve rilanciare, si deve fare sistema per ripartire. Non bisogna cadere nel tranello delle scorciatoie e perdersi nelle difficoltà della crisi».

Renzi saluta. Deve correre via, a conquistare voto su voto. «Non facciamo un congresso per decidere quanto dura un governo», conclude, «dura se fa. Ma c'è un'intera classe dirigente che ha fallito: e nessuno ha il coraggio di dirlo.

Continuerò a dirlo io. La mia prima preoccupazione è far vedere che non sono cambiato, che non mi sono rammollito, che non faccio il piacione di sinistra».

© Riproduzione riservata.

*Giorgio Ponziano*



Boldrin, segretario del movimento fondato da Giannino, cercherà alleanze coi partiti simili.

## Fare si candiderà per l' Europa

Dalle contestazioni interne a Fare per fermare il declino alle baruffe sul progetto di federare la galassia liberale, ecco tutti i problemi e le novità del movimento turbo-liberista fondato da Oscar Giannino, raccontate dal suo attuale leader, l' economista italo-americano Michele Boldrin.

**Domanda.** Professore Boldrin si vocifera di maretta in Fare, c' è chi parla di deficit democratico, sospensione di coordinatori regionali, commissariamenti, mal di pancia da parte di fondatori come Alessandro De Nicola rispetto alla sua linea politica. Risposta. Lasciamoli vociferare. Con il gossip politico non si va da nessuna parte e chi lo alimenta inventandoselo deve, evidentemente, avere le sue ragioni. I fatti sono questi: in Fare c' è una direzione nazionale composta di 24 persone, eletta con un percorso democratico trasparente, che ha coinvolto tutto il movimento e la cui composizione riassume fedelmente tutte le nostre componenti. In giugno, la Direzione Nazionale aveva una composizione 15-9, ossia 15 della maggioranza e 9 dell' opposizione. Oggi è 20 a 4 dove questi ultimi sono i 4 che si sono appena dimessi. Evidentemente qualcosa, in questi 4 mesi, è cambiato ed è cambiato per il meglio, non le pare?

**D.** Molti non sono del suo stesso parere. Non sia reticente, c' è una minoranza che la contesta. **R.** Alessandro De Nicola, al congresso, ha appoggiato una mozione diversa dalla mia, che è risultata di minoranza ma che è comunque rappresentata in Direzione Nazionale. È bene ricordare che in Fare tutti siamo volontari e che nessuno di noi è un politico di professione, mi pare quindi abbastanza logico e naturale che De Nicola, una volta visto che la sua mozione non ha avuto la maggioranza, abbia scelto di alleggerire un po' la sua presenza in Fare, per dedicare più tempo ed energie ad altre delle molteplici associazioni ed attività a cui è associato ed in cui svolge una brillante attività. Ma se ha voglia di contribuire basta che lo dica, è benvenuto.

**D.** Quali saranno le prossime iniziative del movimento da lei guidato? Prevede convergenze o iniziative comuni con altri gruppi politici come l' associazione Italia Futura, Scelta Civica di Monti o altri? Potrebbe esistere lo spazio per un dialogo con un Matteo Renzi segretario del Pd?





R. Sin dal congresso del 12 maggio 2013, che mi ha eletto coordinatore nazionale, ho portato avanti una linea ben precisa, che è quella del dialogo a tutto campo con le forze sane che condividono il grosso delle nostre proposte. Poi, è ovvio, per convincermi, qualcuno deve dimostrarmi, fatti e numeri alla mano, di aver ragione, ma se io mi rendo conto di aver torto, non ho problemi ad ammetterlo. When facts change, I change my mind. What do you do, sir?

Quando i fatti cambiano, cambio le mie scelte. Che cosa c'è di strano, signore?

D. E quindi, verso chi intende volgere la vostra attenzione?

R. In Direzione nazionale abbiamo deciso che la strada fosse quella di cercare il dialogo, il confronto e la convergenza, sia a livello nazionale che **locale**, con tutte le altre forze politiche che si riconoscessero nella sostanza del nostro programma, che avessero la volontà di perseguirlo con noi e che fossero libere da responsabilità nei disastri compiuti dalla politica di Pd/Pdl e compari nel corso degli ultimi venti anni. In questa logica abbiamo iniziato a fare convegni e a confrontarci con alcune forze e movimenti e abbiamo dato vita a una federazione con altre (Partito liberale, Liberalitaliani, Partito federalista europeo, Uniti verso nord) e stiamo parlando con molti altri ancora.

## D. Puntate dunque alle elezioni europee?

R. Tutti assieme abbiamo lanciato un appello pubblico a metterci assieme, per condividere un percorso di lungo termine, di opposizione prima e di governo poi, il cui primo obiettivo è la presentazione di una lista unica per le europee, sia perché dal confronto con le buone pratiche europee, in termini di efficiente **amministrazione** della cosa **pubblica**, l'Italia ha molto da imparare, sia perché occorre portare nelle istituzioni politiche europee personaggi di maggior spessore e competenza, capaci di restituire al nostro paese il ruolo, la dignità e il peso politico che anni di politica estera inadeguata, per non dir di peggio, le hanno fatto perdere.

## D. E le amministrative?

R. Nella nostra roadmap ci sono anche le amministrative, perché gran parte del marcio della politica italiana si annida nelle pubbliche amministrazioni **locali**. Così, abbiamo lanciato un parallelo invito a persone e ad altri movimenti ad aggregarsi con i nostri circoli **locali** per portare competenza, trasparenza e merito anche negli **enti locali**, a partire da Comuni e circoscrizioni.

*www.formiche.net*

Dopo il nulla di fatto dell'estate i governatori hanno trovato l'accordo sulle regioni benchmark.

## Sanità, al via i costi standard

Le regioni introdurranno da subito i costi standard nella sanità, in modo sperimentale per gli ultimi mesi del 2013 e in via definitiva dal 2014. Deposte le armi su chi debba rientrare nel terzetto di regioni benchmark che saranno prese come punto di riferimento per l'individuazione dei «prezzi giusti» di beni, servizi e forniture della sanità, i governatori hanno deciso che non è più tempo di ulteriori rinvii. Perché, applicando i parametri a cui il federalismo fiscale aveva affidato il compito di calmierare le spese folli delle regioni, si potrebbe arrivare a risparmiare fino a 30 miliardi.

Per questo, dopo il nulla di fatto di quest'estate (si veda ItaliaOggi del 2/8/2013) quando l'opposizione del presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, alla classifica del ministro della salute Beatrice Lorenzin (che relegava la Lombardia al quarto posto davanti al Veneto e dietro Umbria, Marche ed Emilia-Romagna) sembrava aver fatto saltare tutto, il parlamentino dei governatori ha deciso che è tempo di tornare a dialogare.

In un comunicato a conclusione della Conferenza delle regioni di ieri, i presidenti hanno ritenuto «non più rinviabile l'applicazione dei costi standard».

E si sono dichiarati disponibili a partire da subito con un' applicazione sperimentale per il 2013 e a regime dal 2014.

I governatori hanno quindi raccolto l'auspicio del ministro della salute Lorenzin che all'assemblea Anci di Firenze (si veda ItaliaOggi del 25/10/2013) aveva annunciato l'intervento di moral suasion del governo sulle regioni per «partire con i costi standard entro Natale».

Lorenzin aveva anche auspicato un'immediata realizzazione delle centrali uniche di acquisto, «di cui si parla sempre troppo poco ma che consentirebbero di realizzare risparmi tra il 15 e il 30%». Risorse, nell'ordine di diversi miliardi di euro, che secondo il ministro potrebbero essere reinvestite nei settori più bisognosi.

I governatori hanno chiesto un incontro con il ministro offrendo la disponibilità ad approvare a stretto giro il decreto che individua le cinque regioni di riferimento per partire con i costi standard già nel 2013. E hanno annunciato che sottoporranno al ministro una «proposta innovativa per migliorare ulteriormente la definizione dei costi standard e la loro applicazione».

Per Lorenzin l'annuncio dell'accordo tra le regioni è «una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra



altrettanto significativa con l' accelerazione sul **Patto** della salute».

I toni dei governatori trasudano ottimismo.

«Approveremo al più presto il decreto sulla definizione delle cinque regioni di riferimento e accelereremo con il ministro Lorenzin, ne sono convinto, il lavoro per siglare il nuovo **Patto** per la salute», ha dichiarato il presidente della Conferenza delle regioni Vasco Errani. Più entusiasta Luca Zaia, presidente del Veneto.

«La battaglia è vinta, finalmente si parte. Con l' accordo sui costi standard, riprende un cammino che era stato colpevolmente abbandonato dal 2011. E i risultati, in termini di finanza **pubblica**, sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti».

Mentre il presidente del Piemonte, Roberto Cota, rivendica il merito di aver posto (assieme agli altri governatori della Lega) la partenza dei costi standard tra le priorità politiche della «macroregione» del Nord. «Non si tratta di aver vinto in assoluto, ma di aver fatto valere il principio della responsabilità e dell' efficienza», ha commentato.

© Riproduzione riservata.

*Francesco Cerisano*

Si dalla Commissione giustizia della Camera al dlgs sulla filiazione che ora passa al cdm.

## Redditi dei genitori sotto scacco

Indagini fiscali sui redditi dei genitori ai fini della quantificazione del contributo di mantenimento dei figli. Introduzione del concetto unico di figli a prescindere dal tipo di legame sussistente tra i genitori. Estensione agli ascendenti dei minori della possibilità di poter adire il giudice per il mantenimento dei rapporti significativi.

Flusso costante di informazioni tra i magistrati e gli **enti locali** al fine di garantire una maggiore assistenza ai nuclei familiari indigenti. Abolizione del concetto di potestà genitoriale a favore del più ampio concetto di responsabilità genitoriale.

Questi i contenuti del decreto legislativo recante la revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, su cui, ieri, la Commissione giustizia della Camera ha espresso parere favorevole senza apportare alcuna modifica rispetto al testo a cui il consiglio dei ministri, il 12 luglio scorso, aveva dato il via libera (si veda ItaliaOggi del 13 luglio 2013). Ora il testo resta in attesa del via libera definitivo da parte del consiglio dei ministri.

Indagini fiscali. La polizia tributaria potrà intervenire nei rapporti tra moglie e marito. All'interno del codice civile viene inserita la regola sui poteri di indagine su redditi e patrimoni dei genitori ai fini della quantificazione del contributo di mantenimento dei figli. In base a questa disposizione, se le informazioni di carattere economico fornite dai genitori non risulteranno sufficientemente documentate, il giudice potrà disporre un accertamento della polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto della contestazione, anche se intestati a soggetti diversi.

Figli tutti uguali. Nero su bianco il principio per cui la filiazione fuori dal matrimonio produce gli stessi effetti successori nei confronti di tutti i parenti, allo stesso modo in cui li produce la filiazione nel matrimonio.

A dichiarare la propria soddisfazione per l'esito dei lavori parlamentari, il relatore al decreto in Commissione giustizia a Montecitorio, Alessia Morani (Pd): «In questo modo verranno eliminate dalla legislazione vigente tutti i riferimenti ai figli legittimi e naturali, a favore dell'unico concetto di figlio», ha spiegato a ItaliaOggi la Morani, «nei casi di adozione di persona minorenni, inoltre, lo stato che verrà acquisito è quello di figlio nato nel matrimonio».

Mantenimento dei rapporti. All'interno del decreto sono state, inoltre, inserite due disposizioni volte a

garantire la continuità dei rapporti familiari. La prima, in particolare, tutela i diritti degli ascendenti dei minori.

La disposizione prevede che, in caso di separazioni o divorzi, gli ascendenti possano direttamente adire il giudice al fine di veder garantito il diritto al mantenimento dei rapporti significativi con i minori. La seconda disposizione, invece, tutela le famiglie indigenti attraverso l'instaurazione di un flusso costante di informazioni dal magistrato all'ente locale. È, infatti, previsto che il giudice segnali ai comuni le situazioni di indigenza di nuclei familiari che richiedono interventi di sostegno per consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Il tutto, al fine di garantire la permanenza del minore nel proprio nucleo, attraverso l'attivazione dei servizi competenti.

**Diritto di ascolto.** Sancito il diritto del figlio minore, anche prima dei 12 anni nei casi in cui sia sufficientemente maturo, di essere ascoltato di fronte al giudice nei casi di separazione, divorzio o riguardanti, in ogni caso la sua sorte.

**Responsabilità genitoriale.**

Eliminato, infine, il concetto di potestà genitoriale, a favore del concetto di responsabilità genitoriale.

Quest'ultima sarà a carico di entrambi i genitori e dovrà essere esercitata di comune accordo, tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio. Il tutto, fino alla nuova linea di demarcazione dell'indipendenza economica che andrà a sostituire il vecchio tetto dei 18 anni.

© Riproduzione riservata.

*Beatrice Migliorini*



## Brevi

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano dedica la decima edizione dell' annuale convegno nazionale sulle garanzie e tutele sociali a uno dei temi più urgenti dell' agenda di governo: la riduzione della spesa **pubblica**, resa sempre più necessaria dallo stato delle finanze e dal livello di pressione tributaria raggiunto. Rimodulando il rapporto tra risorse impiegate e servizi prodotti, per non compromettere la qualità delle prestazioni per cittadini e imprese. Il convegno «Spendere meno, spendere meglio, proposte per una spesa **pubblica** di qualità», che si terrà martedì 12 novembre all' Aula magna dell' Università Bocconi (via Gobbi 5), sarà quindi dedicato al complesso equilibrio tra **spending review** e qualità dei servizi pubblici.

«Siamo agli sgoccioli». Così il direttore generale dell' Agenzia delle entrate, Attilio Befera, risponde sui tempi per l' arrivo del redditometro. Entrando alla giunta di Assonime, Befera ha precisato che l' entrata in vigore potrebbe essere «anche prima» di qualche settimana. Con l' Autorità per la privacy, con la quale dovevano essere definiti gli ultimi dettagli, «è tutto a posto» ha concluso.

Sul fronte del consumo del suolo «se domani (oggi, ndr) la Conferenza delle regioni darà via libera avremo fatto un passo in avanti, altrimenti proporrò la normativa», messa a punto negli scorsi mesi, «come collegato alla legge di **Stabilità**». Lo ha detto, in un passaggio del suo intervento agli Stati generali della Green economy, il ministro dell' ambiente, Andrea Orlando.

Il 5 novembre 2013 una delegazione del consiglio direttivo Oice ha incontrato il presidente dell' Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro.

Tema dell' incontro è stato quello degli eccessivi ribassi che si stanno registrando, oltre che nel settore della progettazione «classica» di opere pubbliche, anche in altri settori della consulenza tecnico-professionale, come ad esempio in quello ambientale. Il presidente Santoro, nel condividere le preoccupazioni dell' Oice, si è detto disponibile a valutare e approfondire i casi che verranno segnalati alla Direzione vigilanza.

26 Giovedì 7 Novembre 2013

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

CASSAZIONE/Per i giudici l'abusività va dimostrata in base alla convenienza economica

## Accordi simulati, non c'è abuso

Alla base dell'elusione deve esserci un contratto valido

DI DEBORAH ALBERICI

**B**ASTA FRENATA all'abuso del diritto. Il fisco non può contestare l'abusività fiscale sulla base del fatto che il contratto è simulato, o addirittura nullo, o che l'unico scopo è l'indebito risparmio di imposta in assenza di qualsiasi vantaggio economico per l'imprenditore. L'operazione commerciale, in altri termini, alla base dell'abuso deve essere sempre un accordo commerciale valido e non fraudolento o simulato.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 24914 del 6 novembre 2013, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

La sentenza, tributata, con una larghissima maggioranza, ha dato torto all'amministrazione finanziaria che aveva recuperato a tassazione delle imposte, contestando a una cooperativa la simulazione di un contratto di vendita.

Ma l'abuso dell'amministrazione finanziaria è per i Supremi giudici, che hanno confermato la doppia confusione di merito, insufficiente a far valere l'abusività fiscale. Sul punto in sentenza si chiarisce che vanno escluse dalla nozione di abuso del diritto in materia tributaria le ipotesi di condotta illecita fraudolenta o anche soltanto simulata, intervenendo invece il fenomeno dell'abusività della sola condotta lecita (cioè non violativa di precetti normativi) e non eccedente l'ambito di protezione della volontà dei contraenti abusivi alla produzione degli effetti giuridici previsti dalla legge, che consentano di perseguire legittimamente il risultato finale previsto, attraverso per esempio l'uso indiretto del negozio o il collegamento negoziale o anche eventuali deroghe negoziali allo schema tipico dei contratti o commissioni tra di loro.

La sentenza, che colloca il rapporto nella sfera dei negozi atipici a metà rimasti all'esercizio della autonomia privata o ancora il frazionamento in autonomi contratti di prestazioni unitariamente riconducibili a un medesimo schema negoziale tipico, fa cadere il concetto della abusività della condotta dell'operatore commerciale.

**Giudicato esterno rilevabile d'ufficio**

E' sulla l'abusività a carico del professionista che la Corte ha invalidato l'atto impositivo contestando la rettifica del reddito della società associata. Non solo. Nel processo tributario il giudice esterno è flessibile d'ufficio se gli atti fiscali sono in stretto rapporto di pregiudizialità.

E' questo affermazione della Corte di cassazione che, con la sentenza n. 24901 del 6 novembre 2013, ha respinto il ricorso dell'amministrazione finanziaria.

Non dovrà quindi pagare le maggiori imposte su reddito che aveva ricevuto un accertamento del reddito per il conseguimento di una rettifica del reddito a carico dell'associazione professionale.

Chi però, spiega la sentenza tributata, dal delittuoso annullamento degli atti di accertamento del reddito per gli anni 1981, 1982, 1983 e 1984 emessi nei confronti della società associata, dal quale erano originati «per trasparenza» gli avvisi del confesso delle contribuenti, deve provvedere anche autonomamente.

La norma impositiva assume a presupposto d'imposta. In altri termini, gli indizi tributari ai quali occorre attenersi per la dimostrazione della abusività della condotta non vanno ricercati nella causa (funzione economico-sociale) o negli effetti

**Iva, benefici fiscali ampi**

L'iva fatturata può essere detratta anche se la compravendita non è stata perfezionata. La sentenza n. 24901 del 6 novembre 2013, ha accolto il ricorso di una società che chiedeva il rimborso dell'Iva fatturata se una compravendita di beni immobiliari, l'ufficio aveva agitato l'arresto di un bene.

Ad avviso del benemerito collegio, invece, la mera richiesta formale dei documenti contabili non è sufficiente a fondare il diritto alla detrazione o al rimborso della imposta fatturata, che richiede per sempre che alla rappresentazione documentale corrisponda l'adempimento di una reale operazione economica.

Con la sentenza che, se è vero che il mancato adempimento della prestazione dovuta ha consentito di realizzare un indebitamento, non è sufficiente a giustificare l'operazione come beneficiaria a fini fiscali e dunque di incidere per ciò stesso il diritto alla detrazione dell'imposta assolta con la fattura, tale diritto può invece essere efficacemente contestato laddove, attraverso l'uso della volontà negoziale delle parti o la violazione degli elementi fattuali inerenti la causa, si è tentato di eludere l'effetto della detrazione dell'imposta, ome la natura esclusiva della operazione (simulazione assoluta) o l'inesistenza del contratto.

Il presidente Santoro, nel condividere le preoccupazioni dell'Oice, si è detto disponibile a valutare e approfondire i casi che verranno segnalati alla Direzione vigilanza.

**BREVI**

**L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano dedica la decima edizione dell' annuale convegno nazionale sulle garanzie e tutele sociali a uno dei temi più urgenti dell' agenda di governo: la riduzione della spesa pubblica, resa sempre più necessaria dallo stato delle finanze e dal livello di pressione tributaria raggiunto. Rimodulando il rapporto tra risorse impiegate e servizi prodotti, per non compromettere la qualità delle prestazioni per cittadini e imprese. Il convegno «Spendere meno, spendere meglio, proposte per una spesa pubblica di qualità», che si terrà martedì 12 novembre all' Aula magna dell' Università Bocconi (via Gobbi 5), sarà quindi dedicato al complesso equilibrio tra spending review e qualità dei servizi pubblici.**

**«Siamo agli sgoccioli». Così il direttore generale dell' Agenzia delle entrate, Attilio Befera, risponde sui tempi per l' arrivo del redditometro. Entrando alla giunta di Assonime, Befera ha precisato che l' entrata in vigore potrebbe essere «anche prima» di qualche settimana. Con l' Autorità per la privacy, con la quale dovevano essere definiti gli ultimi dettagli, «è tutto a posto» ha concluso.**

**Sul fronte del consumo del suolo «se domani (oggi, ndr) la Conferenza delle regioni darà via libera avremo fatto un passo in avanti, altrimenti proporrò la normativa», messa a punto negli scorsi mesi, «come collegato alla legge di Stabilità». Lo ha detto, in un passaggio del suo intervento agli Stati generali della Green economy, il ministro dell' ambiente, Andrea Orlando.**

**Il 5 novembre 2013 una delegazione del consiglio direttivo Oice ha incontrato il presidente dell' Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro.**

**Tema dell' incontro è stato quello degli eccessivi ribassi che si stanno registrando, oltre che nel settore della progettazione «classica» di opere pubbliche, anche in altri settori della consulenza tecnico-professionale, come ad esempio in quello ambientale. Il presidente Santoro, nel condividere le preoccupazioni dell' Oice, si è detto disponibile a valutare e approfondire i casi che verranno segnalati alla Direzione vigilanza.**

**L'iva fatturata può essere detratta anche se la compravendita non è stata perfezionata. La sentenza n. 24901 del 6 novembre 2013, ha accolto il ricorso di una società che chiedeva il rimborso dell'Iva fatturata se una compravendita di beni immobiliari, l'ufficio aveva agitato l'arresto di un bene.**

**Ad avviso del benemerito collegio, invece, la mera richiesta formale dei documenti contabili non è sufficiente a fondare il diritto alla detrazione o al rimborso della imposta fatturata, che richiede per sempre che alla rappresentazione documentale corrisponda l'adempimento di una reale operazione economica.**

**Con la sentenza che, se è vero che il mancato adempimento della prestazione dovuta ha consentito di realizzare un indebitamento, non è sufficiente a giustificare l'operazione come beneficiaria a fini fiscali e dunque di incidere per ciò stesso il diritto alla detrazione dell'imposta assolta con la fattura, tale diritto può invece essere efficacemente contestato laddove, attraverso l'uso della volontà negoziale delle parti o la violazione degli elementi fattuali inerenti la causa, si è tentato di eludere l'effetto della detrazione dell'imposta, ome la natura esclusiva della operazione (simulazione assoluta) o l'inesistenza del contratto.**

**Il presidente Santoro, nel condividere le preoccupazioni dell'Oice, si è detto disponibile a valutare e approfondire i casi che verranno segnalati alla Direzione vigilanza.**

I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Assicurazioni, limiti alle compensazioni tributarie.

## Immobili in Uk a valore medio

Per gli immobili nel Regno Unito si assume, ai fini Ivie, l'importo **locale** medio della fascia nella quale è collocato l'immobile stesso. Questo in quanto per la determinazione dell'imposta britannica non è previsto un valore puntuale. Limiti alle compensazioni delle imposte dovute dalle assicurazioni.

Sono queste le indicazioni che emergono da due risoluzioni di ieri dell'Agenzia delle entrate in tema di imposte sugli immobili esteri (75/E) e imposta sulle assicurazioni (74/E).

Disciplina Ivie per gli immobili in Uk. Sotto i riflettori un soggetto con il diritto di possesso di un immobile nel Regno Unito a titolo di lease hold per il quale è tenuto al pagamento dell'Ivie. Il problema era la determinazione della base imponibile ai fini di detta imposta considerando che, sulla base dei chiarimenti forniti dalla circolare n. 28 del 2012, i proprietari di immobili siti nel Regno Unito devono fare riferimento, ai fini della determinazione della base imponibile dell'Ivie, al valore catastale dell'immobile utilizzato ai fini dell'assolvimento della Council tax senza che l'imposta sia scomputabile. Pertanto, il calcolo dell'imposta avviene in base al valore catastale dell'immobile e non a base su un valore puntuale. Il quesito riguardava la possibilità di assumere, ai fini della determinazione dell'imposta, il valore medio attribuito all'immobile. L'Agenzia delle entrate, dopo avere chiarito che detta imposta è dovuta sul valore degli immobili situati all'estero dettati a titolo di

**Italia Oggi** | IMPOSTE E TASSE | 27 | 7 novembre 2013

**I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Assicurazioni, limiti alle compensazioni tributarie**

### Immobili in Uk a valore medio

**A fini Ivie si considera la fascia in cui si trova il bene**

**Il bollo sugli estratti conto deducibile dalla sostitutiva**

**Lo spesometro divide i contribuenti buoni dai cattivi**

**Richiesta di proroga da 131 Ordini locali**

**10 anni dalle violazioni ai carabinieri**

immobile.

Di fatto, agli immobili è attribuita una fascia di valore che prevede un valore minimo e un valore massimo (le fasce sono, generalmente, espresse dalle lettere da A ad H a seconda del valore assunto, dove lo scaglione H rappresenta, per esempio, per gli immobili situati in Inghilterra, quello di valore più elevato, superiore a 320.000 sterline). In considerazione della disciplina estera e quindi della impossibilità di rilevare, ai fini della Council tax, un valore puntuale dell' immobile da prendere in considerazione quale base imponibile per l' applicazione dell' Ivie, l' Agenzia afferma che la base imponibile viene a determinarsi nel valore medio della fascia attribuita al proprio immobile per la Council tax.

Imposte sulle assicurazioni. Il quesito riguardava la possibilità, nei confronti di una società fiduciaria che opera in qualità di sostituto di imposta nella riscossione dei redditi derivanti da polizze assicurative, della imposta di valore sui contratti assicurativi in compensazione cosiddetta «verticale» del credito di imposta derivante dal versamento dell' imposta sulle riserve matematiche (Irm) con la stessa imposta dovuta nell' anno.

L' Agenzia chiarisce come l' Irm sia un' imposta gravante sulle imprese che esercitano attività assicurativa ed è applicata sulle riserve matematiche relative ai rami vita iscritte nel bilancio dell' esercizio mentre l' Ivca, invece, è commisurata al valore dei contratti di assicurazione e i contraenti sono tenuti a fornire la relativa provvista ai sostituti di imposta. Ciò posto, l' Agenzia ritiene che ai fini del versamento dell' Ivca, la compensazione dell' eccedenza con la stessa imposta dovuta nell' anno (cosiddetta «compensazione verticale»), non sia possibile.

Al contrario la compagnia di assicurazione può utilizzare l' eccedenza dell' Irm versata per il quinto anno precedente rispetto alle imposte sostitutive e ritenute versate nell' anno in compensazione con le imposte e i contributi indicati nell' art. 17 del dlgs. 241/97. In alternativa, detta eccedenza può essere utilizzata anche in compensazione con la stessa Irm dovuta oppure essere ceduta ad altre società del gruppo ai sensi dell' articolo 43-ter del dpr n. 602 del 1973.

*Duilio Libur*



Il Mef spiegherà nei prossimi giorni alle amministrazioni come abbandonare la Tares.

# Intoppo sul ritorno alla Tarsu

Solo i comuni che non hanno ancora approvato il bilancio 2013 potranno continuare ad applicare la Tarsu in vigore lo scorso anno. Tutti gli altri dovranno restare con la Tares, eventualmente modificando le tariffe già deliberate.

Il chiarimento è contenuto in una risoluzione che il Mef diffonderà nei prossimi giorni per fugare i numerosi dubbi interpretativi posti dall' art. 5 del dl 102/2013, così come modificato in sede di conversione. In particolare, verrà precisata la portata della seconda parte del comma 4-quater, che consente ai comuni di continuare ad applicare anche per quest' anno «la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), in vigore nell' anno 2012».

Tale possibilità verrà concessa solo ai comuni che (avvalendosi della proroga al 30 novembre del relativo termine) non hanno ancora licenziato il preventivo. Tale condizione dovrebbe essere verificata assumendo a riferimento la data di entrata in vigore della legge 124/2013 (che ha convertito il dl 102), ovvero il 29 ottobre.

Al contrario, gli **enti** che, a tale data, hanno già approvato il bilancio potranno soltanto modificare i criteri di commisurazione delle tariffe, ma pur sempre all' interno del regime

Tares. Ad essi, però, sarà consentito utilizzare tutta le altre forme di flessibilità consentite dall' art. 5. Come chiarito dall' **Anci** Emilia-Romagna (si veda ItaliaOggi di ieri), tale norma consente, nella sostanza, di applicare la Tares nello stesso modo in cui si applicava la Tarsu, senza la necessità di fare riferimento al piano finanziario o ai criteri di articolazione delle categorie e delle tariffe previste nel dpr 158/1999. Inoltre, non vi è né l' obbligo di considerare le componenti di costo del piano finanziario, come il Carc, né quello di articolare le tariffe delle utenze domestiche per numero dei componenti della famiglia. L' unico vincolo riguarda la necessità di dare copertura integrale dei costi, che invece non sussiste per i comuni che potranno mantenere, anche formalmente, il regime Tarsu: in tali casi, anzi, per espressa previsione del comma 4-quater, «la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo deve assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune».

La circolare in via di definizione a via XX Settembre chiarirà anche un altro aspetto importante: per chi ha già dato il via libera al preventivo 2013, la revisione della disciplina dei tributi potrà essere disposta mediante una semplice variazione del documento contabile già approvato, così come chiarito dalla

[illegible]

precedente risoluzione dello stesso Mef 1/2011. Non sarà, quindi, necessario procedere (come richiesto da alcune sezioni regionali della Corte dei conti) alla riadozione del bilancio, per la quale non ci sarebbero i tempi tecnici prima della dead-line del 30 novembre.

Infine, da segnalare che da ieri, sul sito del Ministero dell' interno, è consultabile il testo del Dpcm di riparto del fondo di solidarietà comunale, il cui procedimento è in corso di perfezionamento.

©Riproduzione riservata.

*Matteo Barbero*



# Legislazione fiscale nel caos

sanzione per il mancato rilascio, entro un ragionevole lasso di tempo (60 giorni), di tutto ciò che è indispensabile per adempiere con diligenza all' obbligo tributario? Tale sanzione, ovviamente, non dovrà gravare sulle casse dello Stato, ma su chi materialmente possa essere individuato come responsabile, e dovrà confluire all' istituendo fondo per la riduzione della pressione fiscale. In alternativa, si potrebbe introdurre una norma che preveda una proroga della scadenza dell' adempimento da commisurarsi al ritardo fatto registrare da parte della p.a. Qualora si avesse il coraggio di lavorare seriamente su tale genere di proposte, si darebbe prova di saper cogliere il comune sentire circa la mancanza di equità nei rapporti esistenti tra fisco e contribuente, da cui trae origine, nella quotidiana esperienza, lo slogan «Hanno loro il coltello dalla parte del manico!». Non vogliamo, solo, lanciare un appello al buon senso e all' equità, principi di cui l' Ungdcec si fa costante portavoce nei propri comunicati, ma desideriamo, altresì, far maturare una riflessione in occasione dell' approssimarsi della scadenza legata alla presentazione della comunicazione dei beni concessi in godimento ai soci e dei finanziamenti soci. È chiaro, come quest' ultimo ingegnoso adempimento serva all' Ade quale supporto all' accertamento sintetico da svilupparsi nei confronti delle persone fisiche.

[illegible]

Dinanzi a una tale evidenza, i professionisti non possono tacere che tali informazioni l' **amministrazione** finanziaria potrebbe già autonomamente ottenerle, in virtù dello smisurato potere di indagare sui conti correnti bancari e dell' ingente dotazione di costose banche dati di cui dispone. La tendenza, al contrario, di scaricare sul contribuente, quindi sul professionista, l' adempimento di autodenunciare manifestazioni di ricchezza, peraltro diversamente desumibili, manifesta una palese inefficienza ed inadeguatezza dell' apparato amministrativo pubblico. Tra l' altro, ogni adempimento aggiuntivo rappresenta un costo per i contribuenti e, nell' errato immaginario collettivo, se ne fa, automaticamente, discendere un incremento di fatturato per il professionista. Ebbene, così, forse, poteva essere una volta, ma oggi, nella trincea di una crisi economica devastante e senza precedenti, l' affermazione echeggia quanto mai falsa.

Per chiarezza nei confronti di un certo tipo di lettori, si evidenzia come la nostra riflessione, in ordine all' inefficienza e all' inadeguatezza dell' apparato amministrativo pubblico, non va intesa come mancanza di volontà a collaborare con l' Amministrazione finanziaria. Al contrario, con essa il dottore commercialista si interfaccia quotidianamente e, pertanto, il nostro grido di rabbia assume, semmai, i contorni della rivendicazione del fondamentale ruolo sociale e sussidiario che rivestiamo. Trattasi di una rivendicazione che, a parte lamentare sulla stampa, non può, purtroppo, trovare poi sfogo in incisive manifestazioni di contestazione, attesa la ricaduta su noi stessi, sempre e comunque, delle conseguenze. È palese che, tirando troppo la corda, come ultimamente sta capitando, si arriverà, e forse si è già arrivati, ad esasperare gli animi, con tutto quello che di negativo, ma sempre civilmente, ne può derivare quando ciò accade. Ecco, quindi, che occorre realizzare, con tenacia e tempismo, quel processo di effettiva semplificazione altamente sbandierato dal numero uno dell' Agenzia delle entrate e di cui, quantomeno sino ad oggi, si è concretizzato ben poco. Innescare, in sintesi, quel cambio di passo che, partendo dalla chiara individuazione e distinzione di ruoli tra professionista e **Pubblica amministrazione** e dal reciproco rispetto delle posizioni rivestite, conduca a un efficace rapporto tra fisco e contribuente, improntato all' equità, alla sostenibilità e al quale possa finalmente fare da architrave, in controtendenza con quanto sta accadendo di recente, l' innalzamento dello Statuto del contribuente a norma di rango costituzionale.

*Maria Teresa Morelli componente Giunta Ungdcec con delega alla fiscalità*